Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 50 (1993)

Heft: 7

Artikel: Lo sport nel nuovo catechismo

Autor: Campanini, Sandro

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999688

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

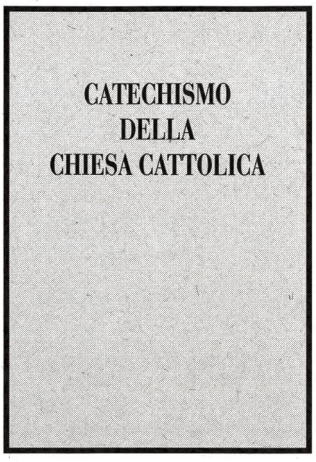
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo sport nel nuovo catechismo

di Sandro Campanini (già Presidente Nazionale della F.U.C.I.)



Lo sport, passatempo attivo o passivo per milioni di persone, professione per altre migliaia; la Chiesa, l'istituzione religiosa più importante dell'occidente.
La Chiesa e lo sport: un rapporto non sempre facile. Anche il nuovo catechismo fornisce qualche spunto di riflessione. Se adesso è ovvio vedere i giovani giocare a calcio in oratorio non é sempre stato cosi. Infatti. se ogni cultura umana ha avuto proprie forme di attività sportiva, in occidente la pratica dello sport più classico ci deriva dai greci, con l'ulteriore passaggio della romanità. Anche allora, lo sport era ben di più di un semplice passatempo: era l'esaltazione della bellezza, della virilità, delle potenzialità del corpo umano e della sua perfezione. Come non pensare alla statua del discobolo? Per la Chiesa dei primi secoli era difficile accettare una visione così "orizzontale" dell'esistenza: il messaggio cristiano portava ad uno stravolgimento della religiosità greca e romana. La meta dell'uomo è la vita eterna; i valori terreni devono essere considerati in qualche modo subordinati a quelli spirituali. I deboli e non i forti sono i beati: i poveri e gli ammalati, non i ricchi e i perfetti in salute. La bellezza e la forza insomma non salvano l'anima: è l'amore al prossimo e ai fratelli che apre le porte della salvezza. S. Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto propone un paragone interessante tra la vita cristiana e lo sport: "Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto: essi lo fanno per una corona corruttibile, noi per una incorruttibile".
La conversione al cristianesimo del mondo greco e romano imponeva perciò la sottolineatura della vita spirituale rispetto al culto pagano del corpo, con tutto ciò che questo significava anche sul piano dei costumi. Ma non per questo lo sport sarebbe cessato; perché non era al corpo in sé ma alla sua esaltazione rispetto alla vita interiore che la Chiesa si opponeva.
L'attività sportiva ha continuato ad avere importanza anche in epoca medioevale, nel momento di massima commissione tra realtà civile e religiosa. Basti pensare ai tornei cavallereschi e ad altri passatempi. Non dimentichiamo poi che i primi calci al pallone, in Italia, vengono dati in quel periodo, nella fiorente Toscana. Non possiamo certo pretendere di ricostruire qui la storia dello sport lungo i secoli. Sta di fatto che nella società dell'ottocento il concetto di "tempo libero" si amplia, e lo sport comincia ad essere considerato non più un privilegio per pochi ma un diritto a cui tutti devono poter accedere. Gli operai che hanno la domenica libera cercano un momento di svago dopo una settimana di duro lavoro, mentre le classi agiate già potevano godere di questa possibilità. Industrializzazione, urbanizzazione e crescita economica sono alla base di questi fenomeni . Per la Chiesa si apre una doppia sfida: evitare che il passatempo sportivo distolga dalle pratiche religiose; evitare però che le associazioni non cristiane attirino a sé la gioventù. Ci si avvia insomma a quella "guerra fredda" tra associazioni ricreative di diversa ispirazione che ha caratterizzato la nostra epoca fino a ieri. Così, anche la Chiesa si organizza; Don Bosco inventa l'oratorio come luogo di educazione della gioventù. E in breve tempo, attraverso l'oratorio e le altre forme associative, religione e sport conosceranno un felice connubio. Anche il tempo libero sembra diventare occasione di crescita cristiana. La situazione si complica con l'avvento del fascismo. Il fascismo capisce che conquistare il tempo libero e le attività sportive è fondamentale per organizzare il consenso, soprattutto della gioventù. Non solo: anche in questo frangente, sulla base del riferimento al mito della romanità, il culto del corpo, della forza, dell'efficienza viene intensamente perseguito dal regime. E la Chiesa? La Chiesa si adatta a questo stato di cose, pur mettendo in guardia da una visione pagana della vita e continuando la propria opera educativa attraverso le sue associazioni, soprattutto l'Azione Cattolica.
Dopo la guerra, entriamo nella fase più vicina ai giorni nostri. La Chiesa non solo non ostacola lo sport, ma continua a ritenere che si possa educare attraverso lo sport a valori che vanno al di là di questo: per esempio, la solidarietà, il rispetto dell'altro, la cura e l'ordine della persona, il divertimento come occasione di incontro, di integrazione sociale, di gioia. Gli oratori e le associazioni continueranno a svolgere questa funzione fino ai giorni nostri. Nella costituzione del Concilio Vaticano II "Gaudium et Spes", elaborata nel 1965, si arriva ad affermare: "il tempo libero sia a ragione impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell'anima e del corpo (...) anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito anche nella comunità, e offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni tra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di stirpi diverse. I cristiani collaborino dunque affinché le manifestazioni e attività culturali collettive, tipiche della nostra epoca, siano impregnate di spirito umano e cristiano".

Tutto risolto, tutto pacifico? Non è così semplice. Infatti è evidente che l'odierno processo di secolarizzazione ha riportato quei problemi di rapporto tra la vita "materiale", e i valori dello spirito a cui la Chiesa fa appello continuamente.
Alla Chiesa non può non far problema che si spendano miliardi e miliardi intorno a quello che dovrebbe essere un passatempo mentre milioni di persone non hanno nemmeno di che cibarsi; che si abbia più attenzione alla perfezione del proprio corpo o ai propri successi sportivi che ai valori della famiglia, della solidarietà, alla stessa fede; che la domenica significhi "campionato" e non "giorno del Signore"; che il tifo sportivo diventi spesso un surrogato del vuoto di speranza che c'è nell'uomo di oggi, tanto che per una squadra di calcio c'è chi è disposto a buttare la propria vita e, fatto ancora più grave, a rovinare quella altrui. Eppure, questa è la società che abbiamo di fronte, e i moralismi servono a poco. Il nuovo "Catechismo della Chiesa cattolica", pur non affrontando direttamente il problema dello sport, fornisce alcuni rapidi ma precisi accenni.
Il primo riguarda appunto la domenica: il Catechismo ovviamente ribadisce la centralità di questo giorno per tutti i cristiani. Giorno da dedicare a Dio, ma anche alla famiglia; al riposo dal lavoro, ma anche alle opere di carità verso le persone ammalate, sole, anziane. Non c'è una critica esplicita alla professione sportiva di domenica o al tempo libero utilizzato per seguire o praticare lo sport; però si invitano i cristiani a richiedere alle autorità civili di riconoscere la domenica come giorno festivo per tutti; e si specifica: "quando i costumi (sport, ristoranti, ecc.) o le necessità sociali (servizi pubblici, ecc.) richiedono a certuni un lavoro domenicale, ognuno si senta responsabile di riservarsi un tempo sufficiente di libertà". Insomma, al calciatore che vuole essere buon cristiano non basta il segno prima di entrare in campo... Poi si aggiunge: "i fedeli avranno cura, con moderazione e carità, di evitare gli eccessi e le violenze cui talvolta danno luogo i diversivi di massa".
Quello dello sport alla domenica – e anche alla domenica mattina, per quanto concerne lo sport minore – suscita di tanto in tanto polemiche. Effettivamente, ci si chiede perché, a tutti i livelli, non ci si possa organizzare il sabato pomeriggio, come accade per esempio in Inghilterra. Ricordate: "Momenti di gloria"? Uno dei protagonisti, credente protestante, non voleva correre i 400 alle Olimpiadi perché la gara si svolgeva di domenica...
L'altro accenno allo sport nel nuovo catechismo è inserito all'interno di un discorso sulla dignità delle persone e sul diritto alla salute. Questo elemento ci fa capire come la prospettiva di fondo sia quella del fondamentale diritto delle persone a una crescita sana ed equilibrata. D'altra parte, dice il catechismo, "se la morale richiama al rispetto della vita corporea, non ne fa tuttavia un valore assoluto. Essa si oppone a una concezione neo-pagana, che tende a promuovere il culto del corpo, a sacrificargli tutto, a idolatrare la perfezione fisica e il successo sportivo. A motivo della scelta selettiva che tale concezione opera tra i forti e i deboli, essa può portare alla perversione dei rapporti umani". Se il catechismo mette in guardia da alcuni pericoli che nella nostra società sono dietro l'angolo, per fortuna oggi lo sport sa essere ben altro: dove a organizzare le attività ci sono persone dotate di intelligenza e di sensibilità, lo sport diventa luogo di incontro, di crescita, di educazione, e anche di integrazione. Lo sport per i portatori di handicap, impensabile fino a due decenni fa, oggi è una realtà. Questi modi di concepire lo sport, a cui tantissime persone si dedicano spendendo tempo e passione, si incontrano, al di là del credo religioso o politico, con quanto il catechismo afferma in favore della promozione umana, della dignità della persona, della crescita globale, dell'amicizia, della socialità. ■

Sul campo dell'Oratorio, il primo balzo nello sport!
(foto di Renato Cadeddu - Cammelli Factory, Torino).

(da Sport Universitario, N. 81 - 1993)